

A: Oasi "Cana"
Oggetto: Il diritto di astenersi di Antonio Socci - (C) IL GIORNALE

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare

Il diritto di astenersi

di *Antonio Socci* - (C) IL GIORNALE - 20 marzo 2005

E' comica e insopportabilmente arrogante la caciara che comunisti, diessini e radicali vanno facendo sulla data dei referendum per la cancellazione della legge 40. Per una serie di consultazioni elettorali che affollano i mesi di aprile e maggio, il governo sembra orientato a collocare i referendum il 5 o il 12 giugno, cioè all'interno del periodo indicato dalla legge. Personalmente trovo che sarebbe la scelta migliore. Ma il fatto stesso che sia stata ventilata questa ipotesi ha scatenato i soliti "talebani" che pretendono di avere l'Italia ai propri ordini: l'hanno giudicato "un atto politicamente indecente, ignobile" (Pannella), "una vergogna" (Pollastrini, Ds).

Ma dov'è il problema? Esiste una legge che impone al governo di convocare i referendum in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno? Sì o no? La risposta è sì: esiste. I giorni 5 giugno o 12 giugno stanno all'interno di questo periodo, sì o no? Mi pare evidente. E allora perché strillano così, perché smaniano, minacciano ritorsioni, si stracciano le vesti? E' forse una data inusuale, assurda? Nient'affatto. E' lo stesso periodo scelto dai precedenti esecutivi: il governo Prodi, per esempio, nel 1997 convocò i referendum il 15 giugno. E allora perché oggi la Sinistra inveisce?

Perfino il primo referendum della storia democratica, quello del 1946 per decidere fra monarchia e repubblica, fu celebrato di giugno. Ed era un referendum molto importante. Non solo. Anche il famoso referendum del 1991 sul sistema elettorale si svolse il 9 giugno. E l'ultimo referendum, quello del 2003 sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, si svolse anch'esso il 15 giugno. E' normale.

Dicono che però oggi (solo oggi, ieri no) - scegliendo questa data - si favorirebbe l'astensionismo. E perché mai? In Italia oltre ai referendum si sono fatte pure le elezioni nel mese di giugno: si è votato addirittura il 30 giugno, in piena estate. E ancora il 20 giugno, il 15 giugno, il 10 giugno. E nessuno ha mai avuto da ridire. Decisamente il 5 o il 12 giugno è un periodo ottimale per un referendum. D'altra parte se le Sinistre - altre volte entusiaste di votare a giugno - oggi pensano che non si dovrebbe più andare alle urne in questo mese, propongano la modifica della legge sui referendum. Finché è in vigore quella legge non si capisce perché mai non si dovrebbe rispettare l'indicazione lì contenuta.

E poi è il caso di porre una domanda sul merito. **Perché mai temono l'astensionismo? Davvero si sentono così deboli nel Paese? Per mesi e mesi siamo stati ammorbatati dalla propaganda referendaria di comunisti e radicali i quali urlavano ai quattro venti che la stragrande maggioranza degli italiani non vedeva l'ora di spazzar via la legge 40.** Per mesi hanno sventolato sondaggi (quelli che piacevano loro) da cui risultava che la schiacciante maggioranza era d'accordo con loro. Ci hanno rappresentato un Paese incavolato nero con la Casa delle libertà e la Margherita, un Paese voglioso di abbattere a tutti i costi questa legge "oscurantista e incivile". E adesso dicono che non riescono convincere neanche il 50 per cento degli italiani ad andare a votare? **Ma se è così significa che i loro referendum sono del tutto minoritari e - ancora una volta - servono solo a far spendere soldi. Altro che "abbassare il quorum" - come si sente ventilare - qua bisognerebbe portare le firme per chiedere i referendum a due milioni almeno. Sono anni che siamo costretti a spendere soldi per referendum che poi non raccolgono l'interesse della maggioranza degli italiani e fanno flop.**

Probabilmente accadrà anche con i prossimi. **E' evidente, altrimenti i loro promotori non sarebbero stati presi dal terrore - in questi giorni - di non raggiungere il quorum. La verità è che sono stati presi dal panico perché si sono accorti che - con una maggiore informazione - i loro slogan non convincono. E' per la loro mancanza di argomenti seri che il referendum**

rischia il quorum, non per la data. Vogliono gabellarci l'idea che se si vota il 29 maggio l'Italia si mostrerà bramosa di cancellare la legge 40, a valanga, mentre se si vota la domenica successiva (solo sette giorni dopo) l'Italia se ne infischierà e andrà al mare. Ma pensano veramente che la gente sia così sciocca?

Nessuno si fa menare per il naso da queste baggianate. Se gli italiani si asterranno in massa sarà perché hanno capito che materie così complesse non si possono regolare semplicisticamente con un "sì" o un "no", per non combinare un guaio tornando al caos precedente: il Parlamento ha lavorato a lungo su questa legge, ha studiato il problema, ha trovato le soluzioni concrete, finalmente, dopo anni di far west in cui tutte le aberrazioni erano possibili, adesso è bene sperimentare questa legge almeno qualche anno. **E' avvilente l'atteggiamento della Sinistra per cui se a decidere una cosa (il referendum a giugno) sono loro, è tutto giusto, corretto e regolare. Mentre se a fare lo stesso è un governo avversario, allora diventa una "vergogna" e un obbrobrio.**

Stessa cosa per l'astensionismo. **Per il referendum del 15 giugno 2003 furono i Ds a scegliere la strada dell'astensionismo, cioè del boicottaggio.** Piero Fassino tuonò: "Se un referendum è sbagliato bisogna ridurne i danni, far mancare il quorum". Dette anche la motivazione dicendo che non i referendum, ma "le leggi trovano le soluzioni adatte per i problemi complessi".

Esattamente la stessa motivazione degli astensionisti di oggi. **Ma - nella strana idea della democrazia che hanno i post-comunisti - quello che era lecito a loro, non è lecito ai propri avversari.** Il 25 febbraio scorso il Consiglio nazionale della Quercia ha avuto addirittura la faccia tosta di emanare un documento nel quale "denuncia l'equivocità" della scelta astensionista sulla legge 40, stigmatizzando questo "sotterfugio" che fa fallire un referendum "richiesto da centinaia di migliaia di cittadini nell'esercizio di un loro preciso diritto costituzionale". A tuonare così è lo stesso partito che nel 2003 propagandò "l'astensione attiva" e poi cantò vittoria perché il quorum non fu raggiunto: "Il voto" dissero "conferma l'inutilità del referendum. Il mancato raggiungimento del quorum, che noi avevamo previsto e auspicato, per evitare danni e divisioni, conferma la nostra indicazione". Fassino, trionfante, commentò che le cose serie si fanno "attraverso la via legislativa e non con le scorciatoie referendarie".

Capito l'antifona? E' "legittimo" quello che decidono loro. **La verità è che l'astensionismo, nei referendum, è previsto dalla Costituzione, è un modo per esprimere un "no" più deciso, ed è un diritto di tutti, non è riservato solo ai Ds.** In un Paese democratico non ci sono diritti che spettano solo a lorisignori del Partito Principe. Era così in Bulgaria e in Cecoslovacchia. E' così a Cuba e in Cina. Lì ad avere i diritti sono solo i compagni comunisti, gli altri sono sudditi. Ma in Italia no. Almeno per ora.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno